



“Venite in disparte”

Mc 6,31

“Seguire Gesù Cristo Oggi”

Roma, 1° Giugno 2019

Andreana Bassanetti

“Maria ascoltava e custodiva”

L'ultima Esortazione Apostolica “Christus Vivit” di Papa Francesco rivolta ai giovani e a tutto il popolo di Dio, inizia così:

<Cristo vive. Egli è la nostra speranza e la più bella giovinezza di questo mondo. Tutto ciò che Lui tocca diventa giovane, diventa nuovo, si riempie di vita... Lui vive e ti vuole vivo!>. E poi continua:

<Lui è in te, Lui è con te e non se ne va mai. Per quanto tu ti possa allontanare, accanto a te c'è il Risorto, che ti chiama e ti aspetta per ricominciare. A tutti i giovani cristiani scrivo con affetto questa Esortazione apostolica ... Tuttavia... mi rivolgo contemporaneamente a tutto il Popolo di Dio, ai pastori e ai fedeli, perché la riflessione sui giovani e per i giovani interpella e stimola tutti noi>. (1-2-3)

Quindi, carissimi, questa Esortazione Apostolica è stata scritta anche per ciascuno di noi. Anzi, sembra quasi che il Santo Padre abbia sentito l'anelito espresso lo scorso anno all'Incontro Nazionale di Assisi <Incontrare Gesù Cristo oggi> ed ora voglia condividere con noi l'argomento di quest'anno: <Seguire Gesù Cristo oggi>, in particolare, il tema che mi riguarda da vicino: <Maria ascoltava e custodiva>.

Un tema immenso, grandioso e prezioso, che cercherò di affrontare solo attraverso alcuni spunti che poi verranno approfonditi dai vostri interventi, sia ora nel corso dei laboratori del pomeriggio, sia negli incontri del nostro prossimo Anno Pastorale.

Come è mia abitudine, ci tengo subito a precisare che tutto quello che cercherò di dirvi non è frutto <di un sentito dire>, magari letto qua e là, anche da fonti autorevoli, non è nemmeno frutto di speculazioni astratte, psicologiche, per quanto serie, ma di una mia esperienza personale, iniziata nel momento più tragico e buio della mia vita, quando è mancata la mia Camilla nel giugno 1991, circa trent'anni fa. Da questo evento è nata la nostra Comunità di famiglie “Figli in Cielo”.

Infatti, è nell'esperienza che noi doniamo noi stessi. E' scritto anche nel nostro Statuto, oltre che nel nostro cuore. Noi doniamo la stessa consolazione ricevuta, cioè non la mia o di chi mi è accanto, ma quella che io ho permesso a Gesù di donarmi. Svolgendo il ministero di consolazione noi non doniamo solo qualcosa, delle parole, del tempo, della compagnia, come chiunque altro, noi doniamo noi stessi, il nostro vissuto, l'opera che il Signore ha realizzato in noi.

La nostra Associazione, come mi piace sottolineare ogni volta prima di ogni intervento, non è quindi un'Associazione nata da una mia intuizione, dalle mie buone intenzioni, da una mia volontà, anche se sono state necessarie, ma dall'ascolto profondo e costante di un Progetto e di una Volontà altra da me. Diversa da me. Che non avrei mai immaginato e che ogni volta mi stupiva e si realizzava via via, giorno dopo giorno, anno dopo anno, in base alla mia fede, alla fiducia in quella Volontà, alla mia capacità di ascolto, alla mia disponibilità, alla mia costanza, alla profondità dei miei <si> lungo il cammino. E così oggi, si realizza in base alla vostra fede, alla vostra capacità di ascolto, alla vostra disponibilità, alla vostra costanza, alla profondità dei vostri <si>.

Teniamo dunque sempre ben presente che la nostra identità, il nostro DNA, cioè <l'aver un figlio in Cielo>, non è stato scelto da noi, non è stato voluto da noi, nessuno di noi l'avrebbe mai desiderato, ma è stato siglato direttamente dal Cielo, quindi, la nostra Comunità non è stata fatta da mani d'uomo ma grazie ad un Progetto che ci sovrasta e ci precede. Non lo dimenticate mai. Non lo dimentichiamo mai.

Ecco l'importanza di affrontare oggi questo argomento, <Seguire Gesù Cristo oggi>, di conoscere cioè se ciascuno di noi e poi tutti insieme come Comunità, stiamo veramente seguendo Gesù e la strada che Lui stesso ha tracciato per noi in questa nostra Comunità di fede e di preghiera, che ci unisce indissolubilmente tra noi e con nostri figli in Cielo o stiamo seguendo un falso Gesù, a nostra immagine e somiglianza, in vie più larghe e comode, decise da noi, che ci allontanano dai nostri figli.

Tutti conosciamo il dolore atroce che la morte di nostro figlio/figlia ci ha procurato ma sappiamo anche che qualsiasi dolore ha un tempo limitato, la nostra croce ha una <collocazione provvisoria> (Tonino Bello). Anche la psicologia lo conferma: il dolore ha un carattere transitorio, a meno che noi lo vogliamo trattenere per motivi personali. Noi siamo liberi di scegliere la via da percorrere:

- 1) possiamo rimanere fermi davanti ad uno specchio a contemplare il nostro dolore;
- 2) oppure provare ad andare oltre lo specchio che riflette il nostro dolore e varcare la soglia di una vita nuova, oltre le nostre logiche, oltre la nostra volontà.

Ma seguire Gesù non è così facile e scontato. La Parola stessa ce lo conferma: <In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?... Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: <Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna>. (Gv 6,60-69)

Se dunque vogliamo veramente seguire Colui che ha parole di vita eterna, e avvicinarci ai nostri figli, dobbiamo necessariamente seguire Maria, Madre di Gesù e Madre nostra, <che ascoltava e custodiva>, ogni parola, ogni attimo, ogni respiro, ogni anelito dell'esistenza ricevuta da Dio.

Come ascoltava e come custodiva Maria?

Già ad un primo sguardo, la figura di Maria nei Vangeli, dal momento dell'Annunciazione sino alla morte del Figlio, ai piedi della Croce, ci colpisce subito per la sua grande capacità di ascolto, la capacità di accogliere, di farsi grembo accogliente della parola di Dio e anche per la sua docilità, o meglio ancora per la sua *docibilità* nel seguire il suo amato Gesù, ovunque. Al buio, a tentoni. Con incondizionata fiducia. Pur non comprendendo quello che le stava succedendo. Pur non sapendo dove l'avrebbe portata. A qualsiasi costo, senza badare a spese, anche se le avevano preannunciato che una spada avrebbe trafitto la sua anima.

Il suo è un ascolto che potremmo definire perfetto, assoluto, totale, divino, proprio come piace a Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutte le forze. Un ascolto molto speciale che le conferirà il titolo "*la tutta orecchi*".

Nella tradizione orientale, infatti, Maria è definita "*la tutta orecchi*", perché, dice Efrem il Siro, un antico Padre della Chiesa, è stata *fecondata prima nell'orecchio* e poi nel ventre, cioè ha vissuto la sua maternità prima nello Spirito attraverso questo particolare ascolto della Parola, perciò attraverso l'orecchio, e poi nella carne, nel ventre. Ma di quale ascolto si tratta? Ebbene, Maria ha ascoltato in modo così speciale la Parola che le veniva annunciata dall'angelo Gabriele, che ha permesso alla Parola stessa di fecondarla, prima nell'orecchio e poi dandole vita nel suo grembo, partorendo Gesù: <Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù>. (Lc 1,31) Proprio grazie a questo ascolto davvero specialissimo in lei si realizza questo evento straordinario che ha cambiato radicalmente la storia dell'umanità.

La capacità di ascoltare, anche se sembra qualcosa di abituale, direi quasi banale, è in realtà una facoltà molto molto difficile. La psicologia distingue principalmente tre tipi di ascolto: passivo, selettivo, attivo; ma l'ascolto autentico è rarissimo. Soprattutto oggi, frastornati come siamo da un oceano di chiacchiere rumorose e inutili, da parole e messaggi fuorvianti, liquidi, che non danno tregua e che non permettono di creare la condizione indispensabile, essenziale dell'ascolto: il silenzio.

Oggi non conosciamo più il silenzio come ambiente ideale all'ascolto. Eppure, silenzio e ascolto si nutrono reciprocamente. Solo nel silenzio possiamo entrare in noi stessi, ascoltare la nostra coscienza e soprattutto ascoltare Dio. Solo nel silenzio la Parola può entrare e risuonare nitidamente nel cuore e dare frutto, quindi, solo nel silenzio possiamo veramente anche seguire Gesù.

Una buona capacità di ascolto quindi nasce da una buona capacità di silenzio. Ecco perché vi invito a fare silenzio e a predisporre corpo, mente, anima ad un buon ascolto, nella speranza che si creino silenzio e pace interiore necessari.

Esercizi silenzio, pace interiore.

Anche se l'Annunciazione è un brano che conosciamo bene e lo abbiamo sentito migliaia di volte, carissimi fratelli e sorelle in Cristo, vi chiedo un attimo di attenzione speciale e di provare ad ascoltarlo ora in modo nuovo, con orecchi nuovi e cuore nuovo, per lasciarci abitare e sorprendere dai nuovi significati, attualissimi, che scopriremo insieme e lasciarli sedimentare dentro perché diventino vivi, reali, fecondi.

<Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine... > (Lc 1,26-27).

Luca pone il brano all'inizio del suo Vangelo per dirci una cosa importantissima: la Parola, che si sta realizzando in Maria, può realizzarsi anche in ciascuno di noi, se ci sono le stesse condizioni di ascolto e di accoglienza.

Pensate a quale meraviglioso dono il Signore ci ha predestinati. Anche noi, pur così limitati e indegni, potenzialmente, abbiamo le stesse capacità di ascolto di Maria, quindi di rendere concreta la volontà di Dio espressa nella sua Parola, se però anche noi l'accogliamo con *docibilità* e ci facciamo fecondare dalla Parola, come Maria.

Già da queste prime parole, ci accorgiamo subito che l'evangelista prima di raccontare l'evento, desidera spiegarci come ci si accosta alla Parola, come dobbiamo porci interiormente, come preparare l'orecchio e il cuore che dovrà accoglierla e fecondarla. Quindi, approfondiamola insieme.

<Al sesto mese... >, la Parola accade al sesto mese, cioè quando la gravidanza di Elisabetta è incompiuta e il Battista non è ancora nato. Teniamo anche presente che il numero 6 nella Bibbia è il numero dell'incompletezza, il giorno dell'uomo, che è fatto invece per il settimo giorno.

Qual è allora il tempo in cui avviene la Parola di Dio in Maria e quindi può avvenire anche in noi? Non nel tempo perfetto, quando tutto sarà a posto, quando le circostanze lo permetteranno. No, avviene nel sesto mese, cioè nel tempo incompleto.

E qual è il tempo incompleto? Il nostro sesto mese è oggi, in questo preciso momento. Cioè la Parola avviene per ciascuno di noi qui e adesso, in questo luogo, in questo incontro, mentre sto parlando. <Subito!> Quante volte abbiamo sentito questa risposta alla chiamata di Dio, non solo da Maria ma anche dagli apostoli, dai martiri e dai santi e da chiunque desidera seguirlo veramente e fedelmente. <Subito!> <Eccomi!>.

Quindi non dobbiamo aspettare occasioni o condizioni migliori, quando staremo meglio, quando le cose andranno meglio per compiere la volontà di Dio, per ascoltare la sua Parola e realizzarla. La Parola si compie o non si compie in noi nella risposta che noi diamo qui e adesso, in base alla nostra libera scelta: <si, subito> oppure <no, mai>

Anche l'ambiguo <si, domani> dirà Gesù, equivale a un <no, mai>.

Si, <subito!> <eccomi!>.

E poi questa Parola dove accade? In che luogo? Non a Gerusalemme, in un luogo santo, avviene a Nazareth, nel luogo della quotidianità di Maria, dove vive, dove ha le sue relazioni, il suo lavoro, nell'ordinarietà, nella semplicità della vita di ogni giorno. Quindi non dobbiamo aspettare di essere in un luogo santo, in una chiesa, in un santuario, in un ritiro spirituale, in un pellegrinaggio particolare per ascoltare e accogliere la Parola e per dire il nostro <si, subito>. Dio ci raggiunge ovunque siamo, anche sulle strade sporche e polverose che percorriamo, basta ascoltarlo e basta accoglierlo nel segreto della nostra stanza interiore.

Continuando a leggere con attenzione il Vangelo di Luca troviamo poi una parola davvero eloquente e significativa che mi ha sempre colpito: entrando ...

Leggiamo che <l'angelo Gabriele entrando da lei, disse...>, entrando. Cioè l'angelo, mentre entra da lei, dentro di lei, annuncia la Parola. E questo è molto molto importante. L'angelo solo entrando, può annunciare.

La Parola entra subito in Maria perché <può> entrare in Maria, trova la porta aperta, la via libera. Trova qualcuno con le orecchie spalancate, tutt'orecchi, che l'ascolta, che l'accoglie, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze pronta a lasciarsi fecondare dalle parole stesse.

E così può avvenire anche per ciascuno di noi, alle stesse condizioni. L'annuncio può avvenire solo se può entrare, se trova una via libera e accogliente.

Certo, sicuramente l'angelo sarà entrato dall'atrio, nel luogo dove si trovava Maria, ma soprattutto entra dentro, in lei, in profondità. Dalle orecchie la Parola va direttamente fino al cuore. Il luogo che custodisce gli affetti, i sentimenti, il luogo delle scelte, degli interessi e dei desideri. Il cuore è la casa di Dio. La via interiore di Maria è completamente libera e accogliente, passa dalle orecchie al cuore senza alcun ostacolo.

Maria ascolta, accoglie e custodisce la Parola

Accogliere deriva dal latino *accolligere*, (composto di *ad* e *colligere*), che vuol dire: raccogliere, legare insieme, radunare, mettere insieme, restringere, dare un senso complessivo alle cose, agli avvenimenti. La Parola quindi entra nel cuore di Maria e <rimane> in lei. Viene interiorizzata, elaborata, ruminata, meditata, trattenuta, ricordata, custodita. Maria non memorizza solo le parole che entrano in lei, come si fa per un semplice ricordo che riguarda la sola intelligenza, ma il suo è un <fare memoria>, un rivivere, un riportare al cuore, al centro, un ricordare che cresce nel tempo, con maggiori elementi e significati, fino a quando raggiunge la sua misura piena.

Ri-cordare vuol proprio dire far ritornare al cuore ciò che al cuore appartiene e dal cuore ha origine. È infatti custodendo la parola, che si permette allo Spirito di darle carne e renderla viva. <Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore> (Lc 2,19) Apre le porte del suo cuore alle parole dell'angelo e le porta al cuore. Entrano in contatto con lei, entrano nella sua vita, entrano nel suo mondo, nella sua intimità per abitare i suoi pensieri, i desideri più belli, i suoi sogni più grandi.

E così la Parola può entrare in noi se trova la nostra porta aperta, se viene accolta e custodita con amore nel profondo del nostro cuore, se la viviamo nei grandi e piccoli eventi che scandiscono il corso della giornata e della vita.

Non possiamo negare che dopo la morte di nostro figlio anche la nostra capacità di ascoltare e custodire si è affinata. A volte anche gli eventi più insignificanti, quelli che prima non avevano alcuna importanza, oggi ci fanno percepire il soffio di un disegno misteriosissimo che avvolge i nostri passi e danno al nostro quotidiano un respiro più ampio, significati nuovi, che dischiudono davanti a noi una finestra sul Mistero, sul mondo di Dio, sul luogo e sullo stato che ora vivono i nostri figli.

Non sono sempre segni chiari e comprensibili, ma non possiamo fare a meno di stamparli nella mente, di custodirli nel cuore. Di metterli insieme e cercarne il senso. Proprio come è successo a Maria. Avvertiamo tangibilmente che presenze amiche in Cielo, gli angeli, i santi ma sicuramente immagino i nostri figli, sono accanto a noi per sostenerci, consolarci, orientarci, per condurci nelle vie del Signore.

Anche da questi piccolissimi segni prendiamo atto che i momenti che viviamo, le scelte che facciamo, gli incontri che organizziamo, come questo, in verità, non rappresentano la nostra unica realtà, ma parte di una realtà Altra che si svolge parallelamente. Che non vediamo, ma che esiste ed è reale, concreta. E' una realtà che ci trascende, bussata alla nostra porta interiore con discrezione, suggerisce, consiglia, propone, invita, non obbliga. A noi la scelta: ascoltarla, accoglierla nel cuore o rifiutarla. Seguire le orme già tracciate da Maria o perderci nei sentieri bui di un dolore senza Dio.

Da subito le parole dell'angelo trovano in Maria un tale svuotamento di sé che possono risuonare armoniosamente in profondità. Le cantano dentro, come una dolce melodia, lasciando rifrangere e trasparire l'infinita tenerezza di Dio che si china su di lei, la raggiunge, l'avvolge, la riempie della sua grazia e le dichiara tutto il suo amore: "Sei la mia prediletta, sei piena della mia grazia! Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te!"

Dio in tutta la sua gloria ha finalmente trovato in Maria la sua dimora ideale, il suo compiacimento, il suo compimento. In tutta la storia d'Israele più volte il popolo aveva cercato di costruire una dimora a Dio. Ricordate? Nel secondo libro di Samuele il re Davide aveva deciso di costruire un tempio al Signore ma il profeta Natan lo raggiunge e gli dice: "Non tu costruirai una casa a Dio ma Dio stesso costruirà una casa per te". Ora, infatti, è Dio stesso che trova in Maria la sua stabile e fertile dimora, un cuore capace di ascoltare, di accogliere e di realizzare il suo progetto d'amore, e la invita ad essere la sua <Vergine Madre, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio> (Dante Par XXIII 3), Madre del suo Unigenito.

Già nei pochi versetti che abbiamo approfondito, che riguardano l'Annunciazione, e poi sarà ancora più evidente ai piedi della Croce, Maria ci sta dicendo che la vera maternità, quella che piace a Dio e che riempie del suo Spirito e della sua Grazia, è una maternità divina che nasce dall'ascolto, prima nelle orecchie e poi serbata e custodita nel cuore, per manifestare e generare l'amore divino.

Gesù stesso dirà: <Mia madre e i miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica> (Lc 8,21)

Maria, infatti, capisce ben presto che suo figlio non è per lei, capisce che non ha diritto di fermarlo, capisce che amare veramente in modo materno non significa prendere, ma donare. E le sue dolcissime orecchie si fanno di nuovo grembo alle parole di Gesù: <Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora>.

Ma di quale ora si tratta? Maria non chiede alcuna spiegazione, il suo ascolto è *ob-
audente*, obbediente, quindi si limita a dire ai servi: <Qualsiasi cosa vi dica, fatela>. Queste sono le sue ultime parole riferite dai vangeli e sono parole di preghiera, rivolte a tutti noi, di una preghiera umile e coraggiosa. AscoltateLo e SeguiteLo. Fate secondo la Sua volontà e non la vostra. Una preghiera di consegna fiduciosa alla volontà di Dio, ascoltate e seguite Gesù, qualunque sia la sua chiamata, ovunque vi condurrà.

Con l'ora di Gesù, infatti, arriva anche l'ora di Maria. La Madre *segundo* il Figlio si trova ai piedi della Croce. <Stavano presso la croce di Gesù, sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleopa e Maria di Magdala>. Chi segue Gesù, chi decide di seguire Gesù, inevitabilmente si trova ai piedi della sua croce e della propria croce. E' il cammino inevitabile nella fede.

E' l'ora di Maria. Ora le sue sante e venerabili orecchie, che arrivano direttamente al cuore, sentono l'urlo della folla, quel tremendo <crocifiggilo>. Ora sentono e vivono lo scherno, la derisione e poi i colpi del martello. Sentono e vivono quell'ultima trafittura di spada che trapassa la sua anima. Maria ora è crocifissa con Lui.

E' l'ora in cui la Madre e il Figlio raggiungono l'apice della loro comunione d'amore, della consegna totale di sé della Madre e del Figlio alla volontà del Padre.

<Di lei sotto la croce non ci sono riferiti né grida né lamenti e nemmeno parole. Ci è trasmesso il suo silenzio col quale avvolge il mistero che non comprende, permettendo che esso cresca e fiorisca nella speranza> (cfr. Francesco, *Omelia del mattino*, 20 dicembre 2013)

Ora Gesù rivolge a lei il suo ultimo sguardo e le sue ultime parole e, invitandola ancora una volta a camminare nell'ultimo e decisivo tratto di fede, le consegna la sua missione. <Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: <Donna ecco tuo figlio!>, poi disse al discepolo: <Ecco tua madre!>. Gesù allora vedendo... Dall'alto della Croce il suo sguardo divino ora la *vede*, la riconosce chiaramente nello splendore della sua maternità divina: Donna, hai raggiunto la tua massima dignità di madre, sai amare con l'amore stesso di Dio, sii Madre dell'intera umanità.

Proprio lì, in quel luogo maledetto, in quell'ora così tragica, al culmine dell'ignominia e della sofferenza, avviene il miracolo: il suo Gesù, il figlio della carne, si rivela in tutta la sua gloria, come Figlio della promessa, come Figlio di Dio. Le Parole dell'angelo si realizzano in tutta la loro pienezza, grazie al suo <si>, <subito>, <eccomi>. Ora da madre di Gesù Maria è divenuta anche la Madre di Dio, Madre dell'intera umanità.

Ebbene, Maria ha ascoltato, ha accolto e custodito nel cuore il Verbo, l'amore di Dio fatto carne in lei, subito, senza tentennamenti, senza porre alcuna condizione ed ha realizzato in modo perfetto la missione che Gesù le ha consegnato, divenendo la Madre, la più grande presenza dell'amore materno di Dio nel deserto d'amore dell'umanità.

Maria, in Cristo, è d'ora in poi vivente preghiera per invocare il dono dell'amore di Dio per ciascuno di noi, colei che invoca lo Spirito Santo in ogni cenacolo del tempo e della storia.

Conclusioni

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, dopo aver affinato il nostro orecchio non possiamo non ascoltare in modo autentico e fecondo quello che Maria sta dicendo a tutto il popolo di Dio, in particolare a noi genitori che abbiamo un figlio in Cielo: c'è una maternità biologica che tutti noi abbiamo vissuto, veduto, toccato, sentito e una maternità psichica, fatta di sentimenti e di emozioni, di affetti e di relazioni che tutti noi ben conosciamo, ma è solo la maternità spirituale, quella secondo lo Spirito, che può generare veramente a vita nuova, a vita vera, a vita eterna. E per maternità si intende genitorialità, cioè sia la maternità in senso stretto, sia la paternità.

Si tratta di una maternità divina, quella che lei stessa ha vissuto, caratterizzata come abbiamo visto da una grande capacità di ascoltare, di accogliere, di farsi grembo che avvolge e custodisce < il mistero che non comprende, permettendo che esso cresca e fiorisca nella speranza >. Una maternità caratterizzata da una *docilità* assoluta, che le permette di accogliere fino in fondo il mistero della volontà divina, fino a "stare", senza cedere alla disperazione, accanto al suo Gesù crocifisso.

Una maternità che precede, cammina parallelamente e va oltre il nostro comune modo di intendere e vivere la maternità nella carne. Si tratta di una maternità incorruttibile, che non si consuma mai, non si spezza mai, nemmeno con la morte.

Questa speciale maternità fecondata e accompagnata dallo Spirito è la sola che ha la capacità di dar vita nuova al nostro figlio/figlia in Cielo nel grembo del nostro cuore, come figlio di Dio, di far nascere e crescere veramente di nuovo il figlio o la figlia salito in Cielo.

Come è successo al suo amato Figlio Gesù, così anche nostro figlio/figlia, da figlio della carne diventa figlio della promessa, diventa figlio di Dio, se ci facciamo grembo accogliente, secondo la volontà di Dio, proprio come ha fatto Maria, ascoltando e custodendo la Parola, lasciandoci fecondare dallo Spirito, lungo un percorso di purificazione e trasformazione interiore.

E' questa la via sicura che ha percorso Maria. Ed è questa la via sicura che ha tracciato per tutte le mamme e i papà del mondo che perdono il proprio figlio/figlia, a qualunque razza, lingua, nazione e religione appartengano, a condizione che vogliano sostare con lei ai piedi della Santa Croce <ascoltando e custodendo> per raggiungere veramente i propri amati figli in Cielo.

Lasciamo allora che il doloroso travaglio che ognuno di noi ha vissuto nella maternità secondo la carne, sia quella biologica che psichica, diventi occasione per portare alla luce la maternità spirituale.

Incamminiamoci decisi verso una profonda *kenosis*, verso un profondo svuotamento del nostro io, delle nostre logiche, del nostro mondo, della nostra volontà, da tutto ciò che non è divino, che ingombra, inquina, oscura, blocca, deforma il nostro ascolto.

Orientiamoci subito verso un ascolto *ob-audente*, obbediente, accogliente, rigenerante del Verbo di Dio. Svuotiamoci di noi stessi per lasciarci riempire di Lui, della sua Parola, della sua volontà, della sua umanità, partecipiamo ai movimenti del suo cuore per avere i suoi stessi sentimenti sino a dire con Paolo:

<non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me>,

<non sono più io che consolo ma è Cristo Consolatore che consola in me>.

Se ascoltiamo attentamente, Maria ci sta dicendo che il nostro seguire Gesù, non deve essere una semplice sequela, ma vivere una nuova incarnazione del Verbo di Dio e di nostro figlio/figlia in noi. Nuovo in senso biblico, cioè ciò che era in origine e viene a compimento, nuovo come la sorgente, la fonte che arriva al suo destino, il mare. Quindi non solo seguirlo ma permetterGli di <farsi carne in noi> mediante lo Spirito, di nascere nel nostro grembo insieme a nostro figlio/figlia che è in Cielo.

Sentite? Maria ci sta invitando, non solo a partecipare ai pellegrinaggi nei luoghi a lei dedicati, a frequentare i Santuari che a lei sono stati consacrati, come fa con tutti i suoi figli, ma da noi desidera qualcosa in più, che facciamo un pellegrinaggio interiore, sulle orme che lei stessa ha tracciato.

Maria sta invitando ogni genitore con un figlio in Cielo a costruire un santuario interiore dove custodire Gesù e il nuovo volto del figlio/figlia con un cuore umile, semplice e puro, libero da egoismi e idolatrie, capace di aprirsi senza riserve e di consegnarsi totalmente a Lui per rifrangere la sua divina volontà anche al fratello alla sorella chiamati al nostro stesso percorso.

<Se uno mi ama, osserverà la mia parola>. La traduzione esatta è <conserverà la mia parola>, cioè la custodirà nel suo santuario interiore. La farà risuonare dentro, la farà crescere e la farà venire alla luce, nell'ordinarietà della vita di ogni giorno, mentre è in casa, tra pentole e fornelli, e fuori casa, sul lavoro, negli incontri e nelle relazioni, nel ministero di consolazione a cui è chiamato.

Quindi, se vogliamo seguire il nostro amato Gesù, se vogliamo essere davvero suoi discepoli, iniziamo subito, qui, in questo incontro, adesso, in questo preciso momento ad ascoltare come Maria, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, le parole che Gesù stesso ci sta dicendo grazie all'evangelista Giovanni:

<Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui>. (14,23) cioè abiteremo nel santuario interiore che ci avrete preparato.

<Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore> (15,9) Rimanete in questa straordinaria comunione d'amore in cui ora vivono i vostri figli, rimanete in me e io e il Padre rimarremo in voi, uniti indissolubilmente, come il tralcio alla vite. Non prendete altre vie, non smarritevi in strade senza uscita, non seguite altre parole, non fate la vostra volontà, ma la mia. Come la mia identità di Figlio è rimanere nel Padre, così anche la vostra identità di discepoli è rimanere in me.

E poi Gesù continua: <Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore> (15,10).

Di quali comandamenti sta parlando Gesù?

Ascoltiamo ancora la sua Parola e facciamola entrare nel nostro santuario interiore:

<Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati... Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri> (15,12-17)

<Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena>. (15,11) così dice il nostro amato Gesù ed è questo che auguro anch'io a ciascuno di voi con tutto il mio cuore e ci auguriamo a vicenda. Vi ringrazio della vostra attenzione e del vostro prezioso ascolto.

Vi voglio bene

vostra *Andreea*